

IL PORTONE/LETTERARIA

prosa 48

In copertina: Maurice Denis, *Noli me tangere au ruisseau bleu* (collezione privata.
Riproduzione da *Connaissance des Arts* H. S. n° 303, p. 17)

MARIA GRAZIA BAJONI

L'ORA
DELL'AMORE DI IERI

Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2025

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676812-4

IO-TI-AMO non si riferisce alla
dichiarazione d'amore,
alla confessione, bensì al
reiterato proferimento del grido
d'amore.

(Roland Barthes, *Frammenti
di un discorso amoroso*)

Nel nostro sorriso non c'è pena,
e la bontà non è rinuncia.
E, più di quanto meriti,
commiseriamo chi non ama.
Così stupiti di noi stessi,
cos'altro ci potrà stupire?

(Wisława Szymborska,
Innamorati)

PREFAZIONE

*Homo sum,
humani nihil a me alienum puto*
(Terenzio, *Heautontimorumenos*, 77)

Con *L'ora dell'amore di ieri* Maria Grazia Bajoni prosegue la sua riflessione sul senso della vita, sull'ineludibilità della morte, sul mistero ancor più grande dell'amore.

Un sottile *fil rouge* attraversa infatti tutte le opere in prosa (ma potremmo forse aggiungere anche in poesia) che ha offerto ai lettori nella nostra collana letteraria: l'acuta, pensosa, faticosa ma dirimente ricerca del significato più profondo della nostra esistenza, filtrata attraverso l'analisi delle sue fondamentali pulsioni.

Potremmo quasi dire che i personaggi dei suoi racconti, totalmente inventati, volutamente o inconsciamente ispirati a persone conosciute o talvolta disegnati con palesi tratti autobiografici, si annullano – forse sarebbe meglio dire si sommano – in un unico protagonista, anonimo, che diventa prototipo dell'intera umanità, almeno di quella che agisce secondo le caratteristiche distintive che la definiscono nel pensiero occidentale, dai miti del mondo greco-romano alle più recenti teorie psicoanalitiche. E il compito che l'autrice sembra essersi data è quello dello scultore, che da un inerte unico blocco di marmo ricava, attraverso la subbia, la gradina, la bocciarda, lo scalpello, una statua, o forse dell'orafo che con lime, martelletti, filiere, morsi e tenaglie cesella sul suo stocco un prezioso cammeo.

La storia d'amore dapprima non percepito, contrastato, trascinato nel tempo fra disillusioni e attese, intensamente vissuto nell'ultimo scampolo di vita tra Elvia, donna « emotiva, te-

starda, istintiva» ma dotata di un «carattere sensibile, capace di fingere la serenità per dissimulare l'angoscia», e Pierre, uomo che sa «osservare lo scorrere della vita senza lasciarsi assillare dalle banalità quotidiane che sviano l'attenzione dalle cose veramente importanti», caratterizzata da affinità elettive che stentano a manifestarsi, esplodono, si perdono nell'oblio quotidiano, riemergono – che è l'oggetto del racconto – o quella tra Luisa (Lu) e Giovanni Sebastiano, che si sviluppa quasi intrusa nel capitolo IV e che riemerge carsicamente in tutto il fluire degli eventi, divengono pretesti per una riflessione filosofica sul senso dell'esistere e dell'amare. In un continuo andare e venire nel tempo e nello spazio esteriore e interiore dei protagonisti, l'amore si manifesta nelle sue infinite sfaccettature, nessuna delle quali capace di descriverlo o circoscriverlo, ma tutte necessarie per concorrere ad una rappresentazione che non può mai essere esaustiva.

La costruzione della psicologia dei protagonisti è capillare, capace di spingere i lettori ad affacciarsi alla complessità delle loro ma anche delle proprie anime. Del resto, lo scavo psicologico è il tratto distintivo della scrittura di Bajoni, che più che alla sintesi mira all'analisi, conscia dell'importanza del particolare, il microcosmo osservabile dal cui solo punto di vista è possibile offrire uno sguardo autorevole sul tutto: «Il dettaglio passa inosservato, ma può essere incisivo come la cesura in un verso e significativo come un segmento in uno schizzo surrealista».

Emerge dalla lettura del racconto la profonda cultura dell'autrice, capace di utilizzare letteratura, musica, pittura per meglio delineare i tratti caratteristici dei suoi personaggi, una cultura che non è sfoggio di erudizione ma quella capacità che la pedagoga svedese Ellen Key nel 1891 (non già Voltaire, come la *vulgata* sostiene) ebbe per la prima volta a definire ciò che ci ricordiamo dopo esserci dimenticato tutto.

Quello di Bajoni non è un romanzo giallo, in cui aspettare l'esito finale, magari condito di qualche colpo di scena. I lettori sensibili non potranno invece fare a meno di ritrovarsi in quegli stati d'animo così dettagliatamente descritti, in quei paesaggi

che dalla geografia della terra si tramutano in geografia dell'animo, riconoscere un po' di se stessi nelle sensazioni, nelle pulsioni, negli affetti che emergono nel dispiegarsi degli eventi. Poco importa dunque come la storia andrà a finire. Non è la meta che conta, ma la strada che si percorre.

Buona lettura.

Stefano Sodi

In questo racconto ogni riferimento a persone e ad eventi che possano trovare un riscontro nella realtà è casuale. I luoghi geografici nominati perdono importanza nel momento in cui la narrazione li trasferisce negli spazi che inventa. È possibile che ciò avvenga anche per i sentimenti.

INDICE

Prefazione <i>di Stefano Sodi</i>	7
I	11
II	23
III	37
IV	43
V	51
VI	61
VII	68
VIII	79
IX	83
X	89

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2025